

# SFIDA AL GOVERNO

## I pm tifano migranti: è vietato sequestrare la nave delle Ong

No dei giudici alla richiesta del Viminale sulla Sea Watch  
Le toghe di sinistra alla sfilata dei vip contro i porti chiusi

### FAUSTO CARIOTI

■ La sinistra punta sulle procure per sbarazzarsi dell'avversario politico. Storia già sentita? Certo che sì: ieri Silvio Berlusconi, oggi Matteo Salvini. E ora come allora ci sono magistrati convinti che il momento sia grave e tocchi a loro indossare i panni dell'opposizione. L'esposto di Matteo Orfini, Maurizio Martina e altri pidдини contro il ministro dell'Interno, accusato di tenere gli immigrati «sequestrati» sulla nave della ong tedesca Sea Watch, è solo un elemento in un meccanismo molto più vasto, nel quale il ruolo di vero antagonista del leader della Lega spetta a una parte della corporazione togata, non certo ai vertici del Pd.

Magistratura democratica, l'associazione delle toghe progressiste, è tornata in prima fila ed è pronta ad alzare il livello dello scontro con il capo del Viminale. A fine febbraio dedicherà all'immigrazione il proprio congresso, il cui titolo è già una scelta di campo: «Il giudice nell'Europa dei populismi.

Dalla parte dei sommersi». I toni sono da guerra di liberazione: «Rischia di tornare in discussione il processo di costruzione dell'Europa democratica e l'idea stessa dei diritti e delle garanzie come limite al potere», scrivono nel programma i vertici di Md. Parteciperanno Maurizio Landini, fresco di nomina alla segreteria della Cgil, i capi dell'Anpi e don Luigi Ciotti. Sarà un primo processo a Salvini, fuori dai tribunali, in attesa di vederlo ospite alla sbarra.

### IL PRESIDIO

Ieri pomeriggio, intanto, una delegazione di Magistratura democratica ha partecipato al presidio davanti a Montecitorio organizzato dall'ex senatore del Pd (nonché fondatore di Lotta Continua) Luigi Manconi per chiedere lo sbarco dei 47 immigrati a bordo della Sea Watch 3. A manifestare al grido di «Fateli scendere» c'erano pure il segretario di Sinistra italiana Nicola Fratoianni, il giornalista Gad Lerner, i renziani Ettore Rosato, Andrea Romano, Filippo Sensi e qualche altro centinaio di persone.

Molti di loro provano da giorni a tirare per la grisaglia Sergio Mattarella, senza successo: dal Quirinale ripetono che il capo dello Stato auspica

una rapida soluzione per la Sea Watch, ma non intende interferire con le decisioni del governo. Così le aspettative degli avversari di Salvini si sono spostate sulle toghe siciliane. Dopo la procura di Agrigento e il tribunale del ministro di Catania, intenzionati a processare il ministro dell'Interno per il caso della nave Diciotti, è arrivato il turno della procura di Siracusa. Ad essa si sono rivolti sia il Pd sia Mauro Palma, garante per i diritti dei detenuti, il quale accusa il governo del reato di illecita detenzione per la «privazione di fatto della libertà dei migranti soccorsi» dalla ong tedesca.

### NESSUN REATO

In attesa di decidere



Peso: 34%

cosa fare di queste incriminazioni, il procuratore siracusano Fabio Scavone ha bocciato quelle mosse dallo stesso Salvini al capitano della Sea Watch 3. Il segretario della Lega sosteneva di avere «elementi concreti per affermare che, mettendo a rischio la vita delle persone a bordo, il comandante e l'equipaggio abbiano disubbidito a precise indicazioni che giorni fa li invitavano a sbarcare nel porto più vicino», ovvero in Tunisia. Il magistrato gli ha risposto che chi guidava la nave «non ha commesso alcun rea-

to» nel momento in cui ha deciso di non seguire l'indicazione che veniva dall'Olanda (la cui bandiera sventola sull'imbarcazione), poiché si è limitato a scegliere la rotta che riteneva meno pericolosa. Lo stesso Scavone ha assicurato che «non è stata neppure presa in considerazione l'ipotesi di un eventuale sequestro della nave», come invece aveva caldeggiato Luigi Di Maio, e di non avere adottato «alcuna iniziativa nei confronti dei parlamentari del Pd» che sono saliti a bordo. Pare di capire, insomma, che da Siracusa non arri-

veranno buone notizie per l'esecutivo. Potrebbero, anzi, giungerne di pessime, qualora la procura nelle prossime ore riconoscesse fondata l'accusa di sequestro di persona. Il primo provvedimento, in questo caso, sarebbe quello di ordinare l'interruzione del reato, ovvero lo sbarco dei 47 a bordo della Sea Watch.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 34%